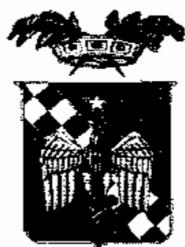


Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Lunedì 10 Gennaio 2011**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

Il quarto polo è meno di una sagoma tra le nebbie mentre i corsi già avviati stentano a garantire livelli ottimali

## Università, interrogativi irrisolti

Gli studenti della facoltà di Lingue pensano a un risarcimento danni

**Alessandro Bongiorno**

Richiesta di risarcimento danni all'Università ed esposto al Garante degli studenti: sono queste le due iniziative che gli iscritti alla facoltà di Lingue di Ibla stanno vagliando. È un segnale del malessere che torna a respirarsi tra le aule dell'ex convento di Santa Teresa. L'anno di transizione verso l'approdo a un nuovo ateneo (che ancora non si intravede) rischia di creare disagi agli studenti (che potrebbero veder ritardato il proprio percorso accademico), ai docenti (che hanno scommesso su Ibla staccandosi dall'Università di Catania), alle famiglie (che hanno investito sulla formazione dei propri figli) e, più in generale, su un territorio che destina buona parte delle risorse a disposizione di Comune e Provincia proprio alla formazione universitaria.

In questo clima di incertezza, non aiuta neanche il ruolo che in questo momento può svolgere il Consorzio universitario. Il consiglio d'amministrazione è stato lasciato per sei mesi senza un presidente (per giochi che neanche chi vive le segrete stanze della politica riuscirà mai a spiegare ai cittadini) e ora, alla scadenza del mandato dello stesso esecutivo, i soci non sembrano avere né una soluzione pronta, né tantomeno degli indirizzi sulle strategie da adottare nei prossimi

anni. Si vive, così, nella precarietà più assoluta e nessuno è in grado di dire cosa succederà nel prossimo mese di settembre nelle facoltà che oggi hanno ancora sede nella nostra città. E questo mentre gli studenti degli ultimi anni delle scuole superiori iniziano a porsi delle domande e a cercare delle risposte sul loro futuro.

Particolare è la situazione che si vive nella facoltà di Lingue, dove ci sono corsi che devono ancora iniziare, i lettori selezionati con il nuovo bando che potranno iniziare a tenere le prime lezioni solo a marzo e la sessione d'esame di febbraio che è caratterizzata da un grande punto interrogativo. Gli studenti hanno, però, già pagato le tasse, continuano a sostenere i costi della permanenza a Ragusa e la prospettiva di dover allungare di sei mesi o un anno i tempi per il conseguimento della laurea hanno già fatto scattare l'idea di richiedere un risarcimento dei danni. Si pensa a una sorta di "class action" che, però, secondo il rappresentante Paolo Pavia non è in questo caso praticabile. Resta aperta la strada dei risarcimenti danni da richiedere in sede civile

**Il parlamentare  
Riccardo Minardo  
ha già informato  
l'assessore  
Mario Centorrino**

da ciascuno studente, oppure, come suggerito da Pavia, un ricorso al garante Emilio Giardina che ha, tra i suoi compiti, quello di migliorare i servizi e i rapporti tra docenti, studenti, e uffici; segnalare agli organi di governo dell'Ateneo eventuali disfunzioni, carenze e ritardi; tutelare i diritti e gli interessi legittimi dei singoli soggetti della comunità universitaria. «È evidente - scrive Pavia agli studenti - la portata sul piano morale di una pronuncia del Garante che riconosca la legittimità delle nostre dimostrazioni. È altresì evidente la necessità di un supporto pieno e incondizionato a un'azione del genere, mirata a ristabilire un corretto ordine delle cose in questa facoltà che appare sempre più abbandonata a se stessa».

Sulla vicenda si registra anche l'intervento del deputato regionale Riccardo Minardo (Mpa), il presidente della prima commissione all'Asv ha già informato l'assessore regionale dell'Istruzione, Mario Centorrino, per verificare tutta la vicenda e dare presto risposte confortanti agli studenti e alle loro famiglie.

«Agli appelli e alle richieste di spiegazioni da parte di studenti e genitori - sottolinea Riccardo Minardo - ancora oggi non si sono avute risposte certe e concrete mentre le famiglie riceveranno a breve la richiesta di pagamento della seconda rata. Perché - si chiede l'esponente autonomista - non si danno risposte? Non è escluso che la protesta arrivi a forme più drastiche in quanto questo atteggiamento, in primo luogo da parte del Consorzio Universitario Ibleo, è ambiguo e scorretto nei confronti di tanti giovani che vogliono formarsi nel nostro territorio ma che in questo modo vengono oltremodo scoraggiati e costretti a recarsi fuori per completare i loro corsi di studio».

**S. CROCE.** Le polemiche

## **Agricoltura, fitofarmaci al posto dei pesticidi**

**SANTA CROCE**

●●● Nessun utilizzo di pesticidi ma solo agro farmaci sotto il diretto controllo di tecnici del settore. La tabella fitosanitaria italiana, tra l'altro, è la più rigida dei paesi europei. I gruppi d'acquisto di Santa Croce replicano alle esternazioni dal consigliere provinciale Pippo Mustile che aveva parlato di un eccessivo uso, nel territorio ragusano, di pesticidi e fitofarmaci. «Le aziende della fascia trasformata seguono rigide normative europee in tema di agro farmaci - dice Guglielmo Occhipinti - e qualunque trattamento viene segnato nei cosiddetti quaderni di campagna che sono i registri obbligatori da tenere in aziende. La presenza degli insetti impollinatori, all'interno delle nostre serre, è la testimonianza della salubrità dei prodotti che coltiviamo. Il problema, semmai, è di altro genere cioè la presenza di prodotti orticoli proveniente dai paesi del Nord Africa che oltrepassa le frontiere senza alcun controllo fitosanitario. Invitiamo il consigliere Pippo Mustile ad un confronto costruttivo con le categorie produttive. Siamo disponibili ad una visita nelle nostre aziende affinché si possa realmente rendere conto di ciò che accade nell'agricoltura iblea. E anche vero che qualunque attività può avere degli effetti collaterali. In tal senso siamo pronti a sederci attorno ad un tavolo». Il portavoce dei gruppi d'acquisto va oltre. «I nostri veri alleati sono i consumatori - spiega Occhipinti - lavoriamo per produrre produrre di grande qualità per poter competere con merce di dubbia provenienza. L'agricoltura ragusana, dati alla mano, offre lavoro a non meno di 60 mila persone. Un dato significativo su cui bisogna riflettere». (\*MOG\*)

**MARCELLO DIGRANDI**

**VITTORIA**

## **La Rosa: «Il velodromo opera da sostenere»**

**‘Il velodromo è un’opera che merita di essere completata per ampliare le opportunità di crescita della nostra città in ambito sportivo. Ecco perché non solo**

**condividiamo la linea d’azione portata avanti dall’assessore provinciale Salvatore Minardi ma, per quanto nelle nostre possibilità, lo supporteremo a garantire il completamento dell’impianto’. E’ Andrea La Rosa (nella foto), presidente del Movimento politico Sviluppo ibleo, ad affermarlo**

**dopo aver preso atto del formale impegno assunto dal presidente della Federciclismo, Renato Di Rocco, in occasione del Gran galà del ciclismo siciliano svoltosi a Milo, in provincia di Catania, nei confronti della Provincia regionale di Ragusa e dello stesso assessore Minardi. “Le richieste inoltrate da Minardi a Di Rocco - continua La Rosa - mirano nella direzione da tutti voluta”.**

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# Berlusconi: avanti senza elezioni Federalismo a rischio, il Pdl tratta

## Le condizioni di Fli. L'Udc: servono fatti, non slogan

ROMA — La politica torna in aula e si apre per il governo il rush decisivo. Il premier Berlusconi è convinto di spuntarla, di superare anche gli scogli di gennaio. Lo ha detto ai suoi in questa resa vigilia della ripresa. Lo ha ripetuto il suo portavoce Paolo Bonaiuti: «Finite le feste natalizie, gli italiani chiedono al governo di andare avanti. E il governo porterà subito a termine le riforme già avviate, come il federalismo, e altre ne metterà in cantiere. L'opposizione non c'è, sogna soltanto improbabili ammucchiate di forze diverse e divise sui valori, sui principi, su tutto».

Il federalismo fiscale, dunque, è in cima all'agenda. Domani la commissione bicamerale aprirà l'esame del decreto sul fisco municipale (il voto è previsto entro il 21) e il cammino del-

Udc: «Abbiamo fatto una richiesta chiara e precisa al governo: se sarà rivisto questo federalismo, introducendo un serio e sostanziale quoziente familiare che si traduca in un sostegno concreto alle famiglie, siamo pronti a sederci al tavolo e discutere responsabilmente del testo con il governo. Altrimenti, le solite chiacchiere, i soliti slogan non ci interessano». Il fatto è che, a sentire il ministro della Semplificazione Calderoli, nella riforma il quoziente familiare rivendicato dai centristi ci sarebbe già: «Dentro il decreto sulla fiscalità delle regioni e delle province approvato dalla conferenza unificata» spiega dalle colonne della *Padana*. Ma non è quello che gli uomini di Casini si attendono. Il braccio destro di Bossi si trova costretto a promettere che studierà qualcosa per

venire incontro alle richieste.

Sembra più propizio il dialogo con i finiani. Nei giorni scorsi, era stato il senatore Mario Baldassarri — il cui voto è decisivo in bicameralina — a proporre una serie di correzioni, in assenza delle quali Fli voterebbe contro. Ieri il parlamentare Fli è tornato sul

**Il finiano Baldassarri: «Sono federalista convinto. Per questo voglio fare quello vero, che funziona»**

nodo, intervistato da Sky: «Sono federalista convinto ma per questo voglio fare quello vero, strutturale, che non

funzioni per i prossimi tre mesi ma per prossimi 50 anni. Voglio ragionare, con i miei colleghi, anche con Calderoli. Se mi si dice voti sì o no sul federalismo rispondo: quale? In ogni caso è sbagliato lanciare un'opa su Fli». Si tratta di «proposte di buon senso, sulle quali si può discutere», dice per conto del governo il ministro Aletto Matteoli, ottimista anche sul prosieguo della legislatura: «Oggi la possibilità di portarla a termine è maggiore rispetto a 45 giorni fa». La verifica è imminente. Mercoledì si riuniranno le commissioni Finanze e Bilancio della Camera che dovranno pronunciarsi sul decreto sul federalismo municipale. E forse Calderoli si presenterà con ulteriori ritocchi.

(c.l.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

**Inizia domani l'esame del decreto. Calderoli pronto al dialogo, ma Bossi non vuole modifiche**

la maggioranza è tutto in salita. Le aperture della Lega e del suo "tessitore" Roberto Calderoli in queste ore si sprecano. Da parte di Bossi però il segnale è netto: nessuna modifica. Se, allora, i finiani lasciano aperto uno spiraglio alla trattativa sulla riforma che sta più a cuore al Carroccio, dai centristi di Casini arriva solo una brusca chiusura. Ne parla il segretario Lorenzo Cesa con il leader



**ALLE CAMERE**  
Il federalismo fiscale deve passare l'esame nella settimana tra il 17 e il 23 gennaio 2011

**L'ESAME**  
Domani inizia l'esame sul decreto attuativo nella commissione bicamerale sul federalismo

**LA BICAMERALE**  
Entro il 28 gennaio a commissione per il federalismo fiscale si pronuncerà sul sistema impositivo dei comuni

**GIUGNO**  
Dopo il federalismo municipale, entro l'estate restano da approvare altri cinque decreti attuativi

**Il governo Le mosse**

# Berlusconi: tranquillissimo Il governo avrà i numeri

«Con noi una decina di "responsabili". Bondi? L'Udc saprà ragionare»

ROMA — Lui si dice «tranquillissimo». Sicuro che «nulla può mettere a rischio la sopravvivenza del governo». Non i numeri, perché «è certo, una decina di deputati sono pronti a venire con noi: faranno outing quando ce ne sarà bisogno». Non il federalismo, che in qualche modo andrà in porto perché, come dicono nel Pdl, «quando Calderoli decide che è ora di trattare, lo sa fare benissimo». Non la mozione su Bondi, che non verrà calendarizzata prima della prossima settimana, sulla quale «alla fine credo che l'Udc saprà ragionare...».

È insomma un Berlusconi ottimista quello che si prepara a tornare a Roma tra domani e dopodomani, perfettamente sintetizzabile nelle parole di Paolo Bonaiuti: «Finite le feste natalizie, gli italiani chiedono al governo di andare avanti. E il governo porterà subito a termine le riforme già avviate, come il federalismo, e altre ne metterà in cantiere», a dispetto di un'opposizione che «sogna soltanto improbabili ammucchiate».

E però, nessuno sa dire quan-

to ci sia di vero e quanto di tattico nei ragionamenti del premier. Tanto più nella settimana in cui la Consulta decide sul legittimo impedimento. L'appuntamento in verità preoccupa e non poco il premier, che ha già annunciato battaglia durissima se la legge verrà giudicata incostituzionale anche solo in parte. Di tutto ha voglia infatti il Cavaliere tranne che di

## Consulta

Il capo del governo ai suoi: se bocceranno la legge denuncerò lo scandalo in ogni sede

tornare a dipendere dalle decisioni che volta per volta potrebbero prendere i «magistrati rossi»: «Se bocceranno la legge, denuncerò lo scandalo in ogni sede possibile».

In ogni caso, difficilmente le sorti del governo saranno affidate solo alla Consulta. Ci sono altri nodi da sciogliere in questo gennaio caldo: allargamento della maggioranza, federalismo, mozione su Bondi e, soprattutto, il «milleproroghe» che servirebbe al governo per lanciare la «fase due».

Sul primo punto, tutto sembra appeso alla possibilità — auspicata da chi lavora al progetto dei «Responsabili» come Moffa e Angello — che la nuova formazione nasca per essere in prospettiva una sorta di partito federato al Pdl. Se davvero, come vorrebbe Berlusconi, il gruppo si trasformasse nella «terza gamba» della coalizione, la sua forza di attrazione diventerebbe potente. Perché per

ora, a dire il vero, alle certezze del premier fanno da contraltare solo smentite. Ieri quelle di quattro deputati dati nelle ultime ore per «acquisiti». È il caso di Enzo Carra, Udc: «È totalmente falso e offensivo pensare e scrivere che io abbandoni il mio gruppo». Ma anche tre esponenti del Fli, Daniele Toto, Carmine Patarino e Luca Bellotti, respingono al mittente le indiscrezioni. Toto, che appena arrivato in Fli è stato nominato coordinatore dell'Abruzzo (è richiestissimo, c'è perfino chi lo indica, in quota centrosinistra, come prossimo governatore della Regione, ma lui lo defini-

sce «un divertissement») è netto: «Nessun tentennamento. Qualcuno mi ha chiamato in causa, ma è stato un ballon d'essai». È sfinito Patarino: «Non ne posso più, lo scriva chiaramente: non ho intenzione, nella maniera più assoluta, di lasciare il gruppo. Sto bene qui e ci rimango. E chiaro così?». E niet anche da Bellotti: «Non cambio casacca, sono già responsabile di mio. Se continua così, farò delle scommesse sulla mia permanenza nel gruppo, così almeno ci guadagno qualcosa dall'essere sempre messo tra i borderline...».

E tanto per capire che aria tira, Bellotti è duro anche sulla sfiducia a Bondi: «Lo manderei in panchina, per il suo bene». Sì, perché questa è un'altra grana che il governo dovrà affrontare. Tanto più se, come sembra, si voterà a scrutinio segreto, con l'Udc Rocco Buttiglione che afferma: «Il ministro? Dove «dimettersi da tempo, perché è stato troppo morbido con Tremonti». E Tremonti, appunto, è il vero grande cruccio

del Cavaliere, che sfidando la suscettibilità del ministro, al Corriere ha confessato di stimare tanto Mario Draghi. Quel Tremonti dal quale Berlusconi aspetta risorse da inserire nel milleproroghe per lanciare la fase due del governo, per tranquillizzare i suoi ministri inquieti, per sedurre i centristi che per deporre le armi aspettano segnali «concreti». E sarà su questo terreno, dicono nel Pdl, che si giocherà la vera partita sul governo.

Paola Di Caro

## L'agenda

Sono settimane decisive, questa e la prossima, per il governo Berlusconi. Ecco le scadenze più importanti

### Il Parlamento

Oggi il Parlamento riprende i lavori. Il voto sulla sfiducia nei confronti del ministro ai Beni culturali Sandro Bondi è previsto in settimana

### La Consulta

Domani la Corte costituzionale si riunisce e giovedì giudicherà la legge sul legittimo impedimento che congela i processi a premier e ministri

### I decreti attuativi

La settimana dal 17 al 23 gennaio è decisiva per l'approvazione nelle commissioni degli ultimi 5 decreti attuativi sul federalismo. Il leader della Lega Umberto Bossi ha più volte detto che se non passano, l'unica alternativa è andare alle elezioni anticipate

## Le riforme Il federalismo

# - Federalismo alla stretta decisiva Si tratta dopo le aperture di Calderoli

*Matteoli: da Fli richieste di buon senso. Baldassarri: sì a una riforma seria*

ROMA — Dopo l'apertura del ministro alla Semplificazione Roberto Calderoli alle proposte del finiano Mario Baldassarri — che ieri ha replicato precisando di volere «un federalismo serio» —, il cammino verso la data «X» di domani, quando comincerà il confronto alla Bicamerale, sembra più tranquillo. Anche il ministro delle Infrastrutture Altero Matteoli ha definito le modifiche richieste dall'esponente di Fli «di buon senso, si può discutere, d'altra parte quella sul federalismo municipale è una riforma importante, una vera rivoluzione, quindi è giusto che ci sia un dibattito e un confronto».

Se alla variabile Baldassarri è appeso il successo del gover-

no in commissione bicamerale sul federalismo — essendo ci parità di voti tra maggioranza e opposizione — sul tappeto resta ancora la questione del quoziente familiare, condizione base posta dall'Udc per un'eventuale collaborazione a una maggiore stabilità dell'esecutivo Berlusco-

ni. E qui la partita è ancora molto ingarbugliata.

Il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa ha dribblato le rassicurazioni di Calderoli e chiesto una «revisione del federalismo introducendo un serio e sostanziale quoziente familiare che si traduca in un sostegno concreto alle famiglie ita-

liane in difficoltà». «Vogliamo fatti e non slogan» ha concluso Cesa, lasciando al collega Pierluigi Mantini, responsabile delle riforme istituzionali, il capitolo proposto: «Chiediamo la piena deducibilità del canone di affitto dal reddito imponibile per le coppie al di sotto dei 35 anni entro la so-

glia di reddito di 28 mila euro, è una misura ragionevole per il futuro dei giovani».

Calderoli, commentando ieri con i collaboratori le reazioni alla sua intervista, non ritiene insormontabili le nuove richieste che si stanno delineando — «se qualcuno ha delle soluzioni migliori si faccia avanti» — tuttavia tiene a sottolineare alcuni passaggi per evitare confusione.

Il capitolo del quoziente familiare, per esempio, è da valutare con attenzione nell'ambito di una revisione di tutte le varie agevolazioni sparpagliate e da tradurre in un assetto giuridico stabile ed economicamente sostenibile. Che lo abbia chiesto l'Udc per Calderoli non è un fatto determi-

nante, «il quoziente familiare non è un loro patrimonio culturale, a dire la verità la proposta per la prima volta la fece Roberto Maroni quando era ministro del Lavoro».

Così vanno bene le argomentazioni di Baldassarri, sulle quali ieri il ministro si era già detto convergente, a parte

quella sulla compartecipazione dell'Iva ai Comuni. Il professore futurista nei giorni scorsi, prendendo l'esempio da Paesi federalisti come la Germania o gli Usa, aveva ipotizzato di dedicare ai Comuni parte dell'imposta sui consumi, quindi dell'Iva.

Calderoli non è contrario. Anzi, ieri ha tenuto a precisare che l'idea di coinvolgere gli enti locali nella torta dell'Iva inizialmente è stata sua, ma attualmente è attribuita alle Regioni e ora l'Agenzia delle Entrate — su sua richiesta — sta verificando la possibilità di spostare una quota anche ai Comuni.

**Roberto Bagnoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il centrosinistra Le scelte

# Primarie sì, ma solo di partito Il Pd prova a uscire dall'angolo

*Di Pietro: non facciamole. E si rompe l'asse con Vendola*

ROMA — Si fa ma non si dice. Il Pd si appresta a mutare radicalmente la natura delle primarie per la scelta del candidato premier, Bersani si accinge a dare retta ai consigli di D'Alema, ma la versione ufficiale è rigorosamente un'altra, dal momento che elettori e militanti, alla sola ipotesi, si sono scatenati sui web. E potrebbero farlo di nuovo. Perciò nella dirigenza del partito si sta facendo strada l'idea di aggirare il problema in questo modo: indicendo le primarie nazionali, ma di partito, non

### Sospetti

Il governatore della Puglia: temono che il loro elettorato voti me

di coalizione. Così si potrebbe spegnere la miccia Vendola senza provocare una nuova rivolta del «popolo» pd.

Naturalmente niente di tutto ciò trapela nelle dichiarazioni dei dirigenti democratici. Il segretario continua a rinviare nel tempo la questione: «Prima si affrontano i problemi del Paese, poi si decidono gli schieramenti, quindi le leader-

ship». E il presidente del Copasir, sulle colonne del *Riformista*, osserva: «Smettiamo di parlare di procedure e persone. Io non sono contro le primarie. Ma questo strumento di democrazia e partecipazione rischia di essere svilito a metodo di resa dei conti tra apparati di partito. Se Sel vuole l'egemonia nel centrosinistra se la giochi alle elezioni, non con gli Orazi e i Curiazi».

Vendola, che è il vero bersaglio di questa offensiva del Partito democratico, continua a dire che «non si può cancellare il ricorso alle primarie». Ma, sotto sotto, il presidente della Regione Puglia sa bene che il Pd tenterà in tutti i modi di evitare una sfida tra lui e il segretario, come ha confidato agli amici più stretti: «Hanno paura che alla fine la maggioranza del loro elettorato voti per me». Perciò Vendola si è fatto prudente e diffidente. Dopo che Bersani gli aveva promesso che le primarie di coalizione si sarebbero fatte, il «governatore» della Puglia si era convinto che i giochi fossero chiusi: «Bersani è una persona perbene, non verrà meno alla parola data», continuava a ripetere. Ora che invece ha capito che le primarie non

sono più scontate Vendola è diventato più sospettoso. Per questa ragione l'intervista di Di Pietro al *Riformista* in cui il leader dell'Idv chiede di non fare le primarie lo ha messo in allarme.

Tra il «governatore» della Puglia e l'ex magistrato c'era un tacito patto su questo tema, patto che invece, dopo questa sortita di Di Pietro, sembra essersi infranto. Per due motivi, a giudizio dei sostenitori di Vendola. Primo, perché l'ex magistrato teme

che si candidi alle primarie anche il suo avversario interno, Luigi De Magistris. Secondo, perché ha paura che il Pd lo scarichi nel tentativo di agganciare l'Udc.

Ma le primarie sembrano non avere vita facile neanche a livello amministrativo. E infatti nel Partito democratico sono già esplosi due casi. Il primo a Cosenza, dove il sindaco, Salvatore Perugini, ha appreso dai giornali che non sarebbe stato ricandidato, perché così aveva stabilito il Pd

locale in una riunione alla quale non era stato invitato. Il fatto che le candidature vengano decise ancora nelle segrete stanze del partito ha indispettito non poco il sindaco di Cosenza, che ha mandato una lettera «riservata e personale» a Bersani, spiegandogli la situazione e sottolineando i rischi di un «Pd a vocazione minoritaria». Il problema cosentino è reso ancor più complicato dal fatto che Perugini è un ex ppi, cioè è l'esponente di quell'area cattolica che sta vivendo con grande disagio la stagione del partito bersaniano. Il che significa che questo caso potrebbe finire per assumere una valenza nazionale: il

### I casi

Primarie sotto accusa anche a Cosenza e a Torino

sindaco di Cosenza nella sua missiva ha chiesto un incontro a Bersani e gli ex popolari sono sul piede di guerra.

Poi c'è Torino, dove l'assessore alla casa e all'ambiente della giunta Chiamparino, Roberto Tricarico, ha annunciato di volersi presentare alle primarie raccogliendo le firme per la sua candidatura anche al di fuori degli iscritti al Pd. Ma il partito si è chiuso a riccio. Insomma, quello delle primarie, soprattutto in caso di elezioni in questa primavera, potrebbe diventare un tema deflagrante per il Partito democratico.

**Maria Teresa Meli**

REPRODUZIONE RISERVATA